

Immaginario delle lingue, perdita e mantenimento delle lingue in contesto migratorio: gli italiani in Germania

Grazia Maria Interlandi

Scheda informativa

L'estratto inviato ai fini del concorso per il Premio “Pietro Conti” vuole essere una breve sintesi della tesi di laurea dal titolo “Immaginario delle lingue, perdita e mantenimento delle lingue in contesto migratorio: gli italiani in Germania”, redatta nell’ambito del Corso di Laurea in Lingue e letterature straniere, Cattedra di Glottodidattica.

L'argomento scelto si ricollega ad interessi di ricerca relativi a tematiche sociolinguistiche, che possono però avere importanti applicazioni in campo glottodidattico. La ricerca parte quindi dalla convinzione che per una più completa e profonda comprensione delle tematiche analizzate sia fondamentale assumere una prospettiva interdisciplinare, che prevede un rapporto stretto tra glottodidattica e sociolinguistica, dal punto di vista sia dei principi teorici di base sia dei metodi di ricerca adottati.

Per quanto riguarda i motivi che hanno portato alla scelta dell’immaginario delle lingue, quale tema di ricerca ed approfondimento, e dell’emigrazione italiana in Germania, quale contesto di osservazione, rimandiamo ai §1-2 dell’estratto. Questa ricerca si collega ad altre indagini sociolinguistiche condotte in Italia, relativamente all’immigrazione straniera, e in Germania, relativamente all’emigrazione italiana, indagini che hanno adottato la stessa prospettiva teorica e/o lo stesso metodo di osservazione e di analisi.

La tesi è di tipo sperimentale e si basa su dati raccolti attraverso un contatto diretto con il campione di informanti prescelto per la ricerca (cfr. §3). Consta di tre volumi per un totale di 1087 pagine; il primo volume costituisce la parte teorica, descrittiva ed esplicativa, suddivisa in sei capitoli; il secondo e il terzo volume contengono invece gli allegati, ossia tutta la documentazione della ricerca effettuata.

Dopo una breve introduzione, la tesi si articola caratterizzando innanzitutto l’emigrazione italiana in Germania, seguendone la storia a partire dal secondo dopoguerra fino ai nostri giorni (cap. 2). Esaminato il quadro sociolinguistico generale nel quale si inserisce il campione osservato, si è provveduto a descrivere l’ambito teorico che costituisce il riferimento costante dell’indagine: è stato quindi introdotto il concetto di *IMMAGINARIO DELLE LINGUE* ed è stato caratterizzato il modello adottato per rappresentare l’attività metalinguistica rilevata nel campione di informanti (cap. 3).

Successivamente è stato presentato in dettaglio il metodo di osservazione e di rilevazione dei dati utilizzato nell’indagine (cap. 4). Infine, si è provveduto a descrivere i contenuti che sono emersi dall’indagine sull’attività metalinguistica del campione, così da delineare le caratteristiche principali della riflessione sulle lingue e del comportamento linguistico nel contesto migratorio (cap. 5).

Nei due volumi successivi sono stati raccolti:

? gli strumenti per la rilevazione dei dati (protocollo di intervista; scheda dell'informante; scaletta degli argomenti per l'intervista semi-guidata);

? gli strumenti per l'elaborazione e l'analisi dei dati (scheda personale di ciascun informante; griglia delle categorie metalinguistiche applicate nell'analisi; trascrizioni delle interviste, ciascuna con, affiancata, la relativa analisi interpretativa; profilo socioculturale di ciascun informante);

? le tabelle e i grafici emersi dall'analisi quantitativa dei dati ottenuti, in relazione a diverse variabili: gruppo generazionale di appartenenza dell'informante, provincia italiana di provenienza, stato civile, sesso, tipo di lavoro svolto in Italia (prima dell'emigrazione) e in Germania. Per ciascun informante sono stati poi costruiti la tabella e il grafico di rappresentazione del proprio spazio linguistico e metalinguistico.

1. Introduzione

Questo lavoro di tesi si inquadra nell'ambito degli studi che, in questi ultimi anni, tendono a riscoprire il valore dell'attività di riflessione sulle lingue e della consapevolezza metalinguistica, le quali influiscono positivamente sulla disposizione ad apprendere e quindi di conseguenza anche sulle abilità linguistiche stesse. L'atteggiamento positivo nei confronti dell'apprendimento e delle lingue da apprendere è infatti determinato dalla riflessione consapevole e favorisce la motivazione a vantaggio dell'apprendimento della lingua.

Il problema dell'importanza da attribuire all'attività metalinguistica è stato per molto tempo oggetto di polemica e di contrasti tra gli studiosi, in particolare riguardo al posto che essa debba occupare nell'ambito dell'insegnamento delle lingue, ossia nel processo di apprendimento in contesto guidato. La questione più rilevante riguardava la scelta della procedura didattica da seguire, consistente in un insegnamento esplicito delle regole della lingua e nella loro applicazione cosciente da parte degli studenti oppure nell'apprendimento implicito della grammatica che si cela nel sistema linguistico, senza ricorrere ad alcun tipo di spiegazione formale.

Nel passato si è quindi discusso di riflessione sulla lingua riferendosi esclusivamente al contesto dell'insegnamento scolastico e al concetto di *grammatica*, inteso come insieme delle norme che regolano il funzionamento di una lingua. Facendo riferimento ad altri studi condotti in questo campo¹, in questo lavoro di ricerca abbiamo invece voluto occuparci di riflessione metalinguistica intendendo con questo termine la questione dell'*immaginario* che ruota intorno alle lingue, analizzando perciò quali siano le valutazioni, le rappresentazioni, gli atteggiamenti, le attitudini, i preconcetti, gli stereotipi, i luoghi comuni, i giudizi, infine i sentimenti e l'ideologia che il parlante/apprendente si costruisce nel momento in cui viene a contatto con la lingua. La nostra attenzione si è rivolta ad un contesto particolare dell'apprendimento linguistico: abbiamo osservato infatti come si manifesti e si articoli l'immaginario delle lingue in un gruppo di emigrati italiani in Germania, valutando la sua influenza sulla perdita e sul mantenimento delle lingue in contesto migratorio. L'esperienza migratoria coinvolge in effetti il migrante nella totalità della sua persona e diventa di conseguenza anche esperienza vissuta del contatto tra due o più lingue: la madrelingua e la lingua parlata nel paese ospite, molto spesso appresa esclusivamente in contesto spontaneo, cioè attraverso la comunicazione quotidiana con i nativi, più raramente anche in contesto scolastico.

L'ambito teorico nel quale si inserisce questo lavoro è rappresentato dunque dalla ricerca sul ruolo dell'attività metalinguistica nell'apprendimento spontaneo in emigrazione: essa però ha risvolti importanti anche per gli studi sull'apprendimento guidato delle lingue e intende sottolineare l'incidenza dell'immaginario linguistico anche in questo contesto.

L'obiettivo principale della nostra indagine è stata la ricostruzione di quello che è stato rilevato come l'immaginario delle lingue presente nel campione di informanti da noi osservato. Essa ci ha permesso di valutare l'esistenza dell'attività metalinguistica negli emigrati selezionati e di caratterizzarne i contenuti, individuando anche su quali argomenti si concentrò maggiormente la riflessione sulle lingue.

Come obiettivo secondario, abbiamo cercato di stabilire se esista una correlazione, non di tipo causa-effetto, ma di tipo probabilistico, tra l'immaginario delle lingue ed il comportamento linguistico degli emigrati italiani da noi osservati, inteso come scelta della lingua da usare nei diversi contesti comunicativi e dunque come risultato di un'attività più o meno cosciente di riflessione sulla lingua: siamo convinti infatti che tale attività, così come l'abbiamo intesa, condiziona il rapporto con le lingue ed il loro uso nella comunicazione. In particolare, il nostro lavoro di ricerca ha puntato l'attenzione sul grado di valorizzazione della competenza multipla, cioè della capacità di gestire più lingue in contatto nel contesto sociale dell'emigrazione. Capire quali atteggiamenti determinano un certo uso linguistico significa anche mettere in relazione aspetti linguistici e sociali della comunicazione. Partendo da questi presupposti e riferendoci all'approccio correlativo definito da Labov² e ad altre indagini di tipo sociolinguistico abbiamo analizzato quindi il rapporto esistente tra attività metalinguistica e situazione socioculturale degli emigrati italiani in Germania.

2. Quadro teorico della ricerca

Il contesto migratorio può essere considerato un contesto privilegiato per l'osservazione delle dinamiche sociolinguistiche e della consapevolezza che ne ha il parlante (cfr. Auer, 1985; Auer e Di Luzio, 1984; Tempesta, 1978, 1985; Felici, 1992; Villarini, 1993; Felici, Giarè e Villarini, 1994). Per quanto riguarda la lingua italiana, le tensioni linguistiche che tuttora la caratterizzano si sono infatti manifestate con forza proprio in emigrazione. Nel passato gli emigrati hanno contribuito alla formazione di un italiano comune parlato nello stesso momento in cui una lingua parlata si stava formando anche in Italia, ma i due processi si sono sviluppati separatamente e indipendentemente l'uno dall'altro (cfr. De Mauro, 1963, pp. 53-56). Oggi l'italiano parlato dagli emigrati in Germania converge sulle stesse caratteristiche dell'italiano usato all'interno dei confini nazionali, anche perché è esposto maggiormente ad un input linguistico comune: non può più essere considerato come italiano popolare (cfr. Rovere, 1977), ma come italiano medio, ossia una varietà che risente dell'incontro tra forma standard e dialetto e quindi del processo di italianizzazione dei dialetti. Si tratta di un italiano che si evolve in continuazione sotto l'uso che ne fa un numero sempre maggiore di parlanti. Si riscontra inoltre un maggior interscambio tra la lingua degli emigrati e la lingua parlata in Italia, grazie ai numerosi rientri degli emigrati in patria, alla maggior diffusione dei mass-media, ai recenti flussi di emigrazione che, con maggior sistematicità e intensità, hanno portato in Germania la lingua viva parlata in Italia (cfr. Felici, 1996). La scelta della Germania, come area nella quale abbiamo svolto la nostra ricerca, è motivata quindi da alcune considerazioni fondamentali: la sua vicinanza rispetto all'Italia; la nuova composizione dell'emigrazione in Germania, rispetto all'età, all'anno di emigrazione, ai motivi, non più solo economici o legati al lavoro; la necessità di considerare il problema delle seconde e terze generazioni in rapporto con una complessa situazione di plurilinguismo, che deve essere valorizzata, ma che spesso invece è valutata negativamente. La questione dell'*immaginario* delle lingue relativo agli emigrati in Germania costituisce inoltre un ambito di studio molto importante perché rappresenta una delle fonti delle tensioni alle quali è sottoposta la lingua in emigrazione.

Tensioni si sono manifestate anche nel dibattito scientifico nato tra gli esperti che studiano l'apprendimento delle lingue, riguardo al ruolo che la riflessione sulla lingua debba rivestire nel processo di apprendimento. La riflessione metalinguistica ha infatti subito nel tempo un passaggio da elemento centrale dell'apprendimento a fattore del tutto inutile e secondario, fino a godere oggi di una considerevole rivalutazione, che ha portato anche ad una diversa definizione di ciò che si vuole intendere parlando di riflessione sulla lingua.

Il modello da noi adottato nella ricostruzione dell'attività metalinguistica del campione osservato in questa ricerca si configura a partire dalle considerazioni di Berthoud (1982), riprese da Vedovelli (1990; 1994a), passando attraverso il concetto di *immaginari delle lingue* proposto da Boyer (1996)³. Riflettere sulla lingua significa allora esprimere, verbalizzandole o meno, le proprie

considerazioni non solo sul funzionamento delle strutture linguistiche, ma su tutto ciò che riguarda la lingua:

- ? il suo apprendimento da parte del parlante, insieme a ciò che questo processo comporta
- ? il suo uso da parte della comunità che la parla, il quale comporta l'esistenza di varietà diverse, racchiuse nello spazio linguistico che la caratterizza;
- ? la sua maggiore o minore facilità, bellezza ecc.
- ? i suoi aspetti sociolinguistici e comunicativi

Le valutazioni, i giudizi, gli atteggiamenti inerenti la lingua, che per Vedovelli (1994a) costituiscono lo spazio metalinguistico del parlante/apprendente, rappresentazione della sua attività metalinguistica (cfr. § 3, pp. 8-9), sono ricompresi da Boyer (1996) nel concetto di *IMMAGINARI DELLE LINGUE*, che nell'ambito delle scienze del linguaggio sono stati anche definiti come *attitudini linguistiche, rappresentazioni sociolinguistiche, ideologie linguistiche*, nozioni alle quali si associano i concetti di *pregiudizi, miti, stereotipi* ecc.

Riassumendo, il modello costruito per questo lavoro di ricerca si configura su quello dello spazio metalinguistico descritto in Vedovelli (1994a), integrato dalla prospettiva teorica presentata in Boyer (1996), che mira anche ad evidenziare come la comprensione profonda degli usi e dei comportamenti sociolinguistici richieda la considerazione del loro rapporto con le rappresentazioni sociolinguistiche che il parlante costruisce nella sua mente riguardo a quegli stessi usi e comportamenti.

3. Metodo di ricerca

Il metodo di ricerca adottato per questo lavoro di tesi si basa sulla raccolta di corpus di dati attraverso il contatto diretto tra ricercatore ed informanti.

Il campione selezionato nella nostra indagine è costituito da 24 informanti, di cui 19 adulti, di età compresa tra i 34 e gli 82 anni, e 5 giovani, aventi un'età compresa tra i 13 e i 25 anni. Risiedono tutti sul Lago di Costanza (Bodensee), nel sud della Germania, appena al di là della frontiera tedesca, a Friedrichshafen, o frazioni, e a Tettnang. Gli adulti sono emigrati di origine italiana, giunti in Germania tra il 1960 e il 1986. I giovani sono figli di emigrati italiani: due di essi sono nati in Italia ma risiedono in Germania fin dall'infanzia, gli altri tre sono nati a Friedrichshafen, o a Tettnang.

Gli informanti provengono per la maggior parte dal sud dell'Italia: da Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia; un piccola minoranza proviene dal Veneto ed un solo informante dall'Abruzzo. Gli uomini (11) lavorano generalmente come operai nelle fabbriche di Friedrichshafen; le donne (8) lavorano come operaie o a part-time come collaboratrici domestiche. I giovani frequentano ancora la scuola tedesca o l'avevano appena terminata al momento della rilevazione: due informanti, infatti, hanno conseguito rispettivamente il diploma e la laurea.

L'eterogeneità del campione, corrispondente ad una scelta precisa di rappresentatività, ha comportato difficoltà nell'individuazione delle generazioni di emigrazione, in quanto le caratteristiche peculiari del campione relativamente all'età dell'emigrazione e all'anno del trasferimento hanno impedito di suddividere gli emigrati secondo la classica definizione di prima, seconda, terza generazione. Sono stati quindi individuati quattro gruppi, definiti *generazionali*, proprio in riferimento al concetto di generazione di emigrazione, per i quali la variabile discriminante è perciò l'anno del trasferimento:

- **Gruppo A:** comprende gli informanti emigrati in Germania tra il 1960 e il 1967, con in media un'età di emigrazione compresa tra 16 e 29 anni;
- **Gruppo B:** comprende gli informanti emigrati tra il 1969 e il 1972, in media ad un'età minima di 18 anni e massima di 22 anni;
- **Gruppo C:** comprende gli informanti emigrati in Germania tra il 1979 e il 1986, in media ad un'età compresa tra 21 e 25 anni;
- **Gruppo D:** comprende gli informanti più giovani, nati in Germania o giunti, ancora in tenera età, con i genitori emigrati in Germania.

La rilevazione dei dati è stata effettuata attraverso interviste semi-guidate, condotte individualmente con ciascun informante, completamente registrate su audiocassette e della durata media di 60 minuti, per gli informanti adulti, e di 20 minuti per gli informanti giovani.

Prima di procedere all'intervista vera e propria, per ogni informante si è provveduto alla compilazione del protocollo dell'intervista e della scheda dell'informante. Considerando gli obiettivi della nostra ricerca, si è ritenuto infatti opportuno raccogliere nel protocollo di intervista i dati inerenti l'interazione faccia a faccia con gli informanti, al fine di non sottovalutare fattori di contesto che possono aiutare nell'interpretazione della riflessione esplicita dei soggetti relativamente agli argomenti proposti nell'intervista. La scheda dell'informante ci ha consentito invece di rilevare i dati socioculturali relativi all'informante, in quanto uno degli obiettivi di questa ricerca è proprio quello di capire se esiste una correlazione, anche se non di tipo deterministico, tra profilo metalinguistico e profilo socioculturale degli informanti, secondo l'approccio correlativo laboviano, che permette di osservare l'incidenza delle interazioni sociali sulla struttura e sull'uso della lingua.

Per quanto riguarda la scaletta degli argomenti per l'intervista semi-guidata, sono state previste due differenti tracce, a seconda che essa fosse condotta con un informante adulto o con un informante giovane. Gli argomenti scelti hanno l'obiettivo di sollecitare negli informanti una riflessione ad alta voce sulla propria condizione linguistico-socio-culturale, quali emigrati in Germania o figli di emigrati. Attraverso tale riflessione si ha la possibilità di valutare la loro consapevolezza relativamente allo status particolare della loro identità personale e al valore che essa ha e che le deve essere riconosciuto.

La traccia utilizzata per l'interazione faccia a faccia con informanti adulti è suddivisa in sette blocchi di argomenti:

1. **STORIA DELL'EMIGRAZIONE:** in questo primo nucleo di intervista l'informante è invitato a raccontare la sua esperienza nell'emigrazione, specificando i motivi che l'hanno spinto a lasciare l'Italia, da solo o con la famiglia, e a scegliere la Germania come paese ospite, quali immagini avesse della Germania, quali attese, piani, sogni per il futuro, le prime impressioni e le prime difficoltà con la lingua, all'arrivo nella città tedesca, le valutazioni circa la solidarietà incontrata in emigrazione, un giudizio globale sulla sua esperienza alla luce della situazione personale odierna;

2. **VITA SOCIALE ATTUALE:** l'informante è sollecitato a valutare i propri rapporti sociali a vari livelli, dalle situazioni più istituzionali e formali (rapporto con lo stato tedesco, con il datore di lavoro) alle situazioni più informali e confidenziali (rapporto con colleghi di lavoro, amici, vicini di casa, parenti); inoltre viene tracciato un quadro dei contesti differenziati, nei quali si sviluppa la socialità dell'informante, e dello spazio linguistico⁴ che li caratterizza e che è peculiare per il soggetto, in quanto dipende in parte anche dalle sue scelte personali relativamente all'uso sociale della lingua;

3. **VALUTAZIONE DELLA CULTURA TEDESCA:** attraverso gli argomenti di questo nucleo di intervista si cerca di valutare il grado di conoscenza dell'informante della cultura⁵ tedesca e il grado della sua partecipazione alla vita culturale della città, nonché di far emergere i giudizi, gli stereotipi, i luoghi comuni relativi alla cultura tedesca stessa ed una valutazione di quanto essa sia trasmessa attraverso i mass-media⁶;

4. **VALUTAZIONE DELLA CULTURA ITALIANA E RAPPORTO CON L'ITALIA:** questo blocco di argomenti è suddiviso in due parti: nella prima, come evidenziato per la valutazione della cultura tedesca, la riflessione dell'informante riguarda la sua conoscenza della cultura italiana (distinguendo, per quanto riguarda le abitudini di vita e i comportamenti, tra italiani all'estero e italiani in Italia), la sua partecipazione alla vita culturale della comunità italiana presente in città, il suo rapporto con i mass-media italiani dei quali può usufruire pur essendo all'estero e una valutazione del loro ruolo nella diffusione in Germania della cultura italiana; nella seconda parte, si sollecita una valutazione del rapporto con l'Italia, intesa come paese d'origine col quale esiste ancora

un legame, soprattutto per quanto riguarda gli affetti familiari; si valutano l'importanza di un contatto costante con l'Italia e le eventuali difficoltà che si incontrano al ritorno al paese di origine; si invita l'informante a riflettere sulla propria identità culturale, sul valore della trasmissione della cultura italiana alle giovani generazioni e sulla convivenza interculturale nella città tedesca;

5. VALUTAZIONE DELLA PROPRIA SITUAZIONE LINGUISTICA: questo nucleo consta di due aree:

a) AREA TEDESCA: in questa prima area ci si sofferma sul contesto di apprendimento della lingua tedesca e sul ruolo che ha avuto nel raggiungimento dell'attuale competenza, della quale l'informante dà anche una valutazione, sottolineandone punti di forza e punti deboli; esplicita le motivazioni che l'hanno spinto ad apprendere il tedesco, la misura del valore sociale della lingua, la propria capacità di gestire la competenza linguistica in vari contesti comunicativi, i giudizi relativi al tipo di lingua che imparano gli italiani a Friedrichshafen, l'immagine, che l'informante si è costruito, della lingua tedesca;

b) AREA ITALIANA: racchiude l'autovalutazione della competenza in italiano e nel dialetto di provenienza, la valutazione della conoscenza di altri dialetti italiani, il giudizio relativo all'italiano parlato dagli altri emigrati residenti a Friedrichshafen e alle eventuali difficoltà di comprensione nella comunicazione con loro, la riflessione intorno al contesto di apprendimento dell'italiano e all'importanza di mantenerne la conoscenza in Germania; infine, considerazioni sullo spazio linguistico dell'Italia, che permettono di rendere esplicita anche l'immagine che l'informante ha della lingua italiana;

6. PER CHI HA FIGLI: questo nucleo di argomento è stato proposto agli informanti che avessero figli residenti con loro in Germania, al momento della rilevazione o nel passato: raggruppa riflessioni riguardanti lo spazio linguistico dei figli e il loro rapporto con l'Italia, la scelta della lingua nella comunicazione con loro in famiglia ed eventuali problemi causati dal mantenimento dell'identità italiana nel rapporto con loro;

7. PER CHI HA MARITO/MOGLIE TEDESCO/A: quest'ultimo blocco di temi ha consentito di mettere in rilievo la situazione particolare degli informanti coniugati con tedeschi/e; sono stati invitati a riflettere sul ruolo che la motivazione affettiva ha avuto nell'apprendimento del tedesco e se abbia permesso di raggiungere una competenza superiore rispetto agli altri emigrati, non coniugati con tedeschi/e; è stata espressa una valutazione circa il ruolo di una comunicazione quotidiana costante in tedesco ai fini dell'apprendimento della lingua e un giudizio sull'incidenza che questa situazione particolare di vita ha nell'integrazione sociale dell'informante.

La traccia utilizzata nell'intervista condotta con gli informanti giovani è notevolmente semplificata rispetto a quella appena descritta. Questo risponde ad una scelta precisa di differenziazione dovuta alla diversità di età degli informanti, che ha costretto a tralasciare i nuclei di argomenti 6. e 7.; alla situazione diversa relativamente all'esperienza migratoria, che ha reso impossibile la proposta del nucleo 1.; alla conoscenza ancora in formazione della lingua e della cultura, tedesca e italiana, che ha indotto a rendere più semplici e sintetici i nuclei 2., 3., 4. 5.

Gli argomenti proposti agli informanti giovani riguardano l'autovalutazione del proprio spazio linguistico, differenziato a seconda dei vari contesti di comunicazione quotidiana; il giudizio relativo alle difficoltà incontrate nelle lingue, la valutazione della propria competenza in tedesco e in italiano, le immagini delle lingue, dell'Italia e della Germania, la valutazione della propria identità e la percezione del proprio bi-/plurilinguismo, il giudizio riguardante i rapporti sociali con tedeschi e italiani e l'integrazione sociale in Italia.

I dati raccolti nelle audioregistrazioni sono stati in parte trascritti, secondo le convenzioni di trascrizione adottate nell'ambito delle ricerche che costituiscono il cosiddetto *Progetto di Pavia*⁷. Le parti di registrazioni trascritte sono state analizzate applicando categorie metalinguistiche⁸ di analisi, secondo una griglia di riferimento, costruita induttivamente a partire dai contenuti delle registrazioni. La griglia ha come modello la rappresentazione dello spazio metalinguistico, proposta da Vedovelli

(1994a: 196-197); tale modello è stato in parte modificato nell'ambito di questa ricerca, soprattutto per quanto riguarda la definizione degli assi del grafico rappresentativo e la conseguente collocazione di ogni categoria in ciascun asse di appartenenza. In particolare il grafico da noi costruito consta di sei assi, anziché cinque, così caratterizzati:

? **Asse A - Riflessione grammaticale esplicita:** si riferisce ad osservazioni dell'informante riguardanti la grammatica delle lingue che costituiscono il suo spazio linguistico;

? **Asse B - Considerazioni e valutazioni sull'apprendimento proprio e altrui:** ricomprende tutte le considerazioni dell'informante relative all'apprendimento, proprio e altrui, delle lingue, al contesto nel quale è avvenuto, ai fattori che l'hanno influenzato, e le valutazioni circa la competenza acquisita e le difficoltà incontrate;

? **Asse C - Considerazioni sullo spazio linguistico italiano e tedesco:** raggruppa le riflessioni circa la percezione, la conoscenza e le valutazioni dello spazio linguistico dell'Italia e della Germania;

? **Asse D - Giudizi sulla lingua:** fa riferimento agli atteggiamenti, ai giudizi, alla percezioni, alle immagini dell'informante, sia a livello esplicito sia a livello implicito;

? **Asse E - Immaginario sociolinguistico-culturale:** è riferito all'immaginario costruito dall'informante relativamente al ruolo della lingua nell'integrazione sociale, alla propria identità culturale, al valore attribuito al rapporto con la lingua e la cultura d'origine;

? **Asse F - Immaginario nell'emigrazione:** si riferisce alle immagini dell'informante circa l'esperienza della propria emigrazione, gli atteggiamenti e le valutazioni che ne sono conseguiti nel corso del tempo, dal trasferimento in Germania ad oggi.

A quest'ultimo asse, che costituisce l'integrazione più importante al modello precedente, è stata data una collocazione propria ed esplicita all'interno dello spazio metalinguistico partendo dalla convinzione che esso meriti una considerazione particolare affinché l'attività metalinguistica sia caratterizzata come riflessione non di un qualsiasi parlante, ma di un migrante, che ha vissuto un'esperienza di apprendimento delle lingue del tutto particolare, che incide sulla strutturazione dello spazio stesso. Dal momento che l'asse F fa riferimento ad un'esperienza migratoria vissuta direttamente dall'informante, non è stato possibile applicarlo anche allo spazio metalinguistico degli informanti giovani, che hanno vissuto l'emigrazione in modo indiretto. Questa scelta non ha comunque impedito di rilevare l'influenza della storia d'emigrazione dei loro genitori sulle loro considerazioni.

La griglia per l'analisi interpretativa dei contenuti trascritti si presenta in due versioni pensate in riferimento alla distinzione tra informanti adulti ed informanti giovani (cfr. tabb. 1-2).

Tabella 1 - LA GRIGLIA DELLE CATEGORIE METALINGUISTICHE

Modello utilizzato per gli informanti giovani

Asse A – Riflessione grammaticale esplicita

1. Considerazioni di tipo grammaticale

Ipotesi esplicite sulle strutture della lingua

Asse B – Considerazioni e valutazioni sull'apprendimento proprio e altrui

2. Autovalutazione dello spazio linguistico

quali lingue/dialecti; dove/con chi; in che misura

3. Autovalutazione della competenza linguistica

in tedesco; in italiano; in dialetto italiano; in Schwäbisch

4. Autovalutazione delle difficoltà linguistiche

in tedesco, in italiano

5. Consapevolezza/riflessione metalinguistica

come riflessione sulla lingua e sulla propria situazione linguistica

6. Spontaneità nella lingua

come misura del grado di competenza linguistica

7. Incidenza del giudizio altrui sulla competenza linguistica dell'informante

Asse C – Considerazioni sullo spazio linguistico italiano e tedesco

8. Consapevolezza dello spazio linguistico dell’Italia e della Germania

Asse D – Giudizi sulla lingua

9. Percezione della lingua

10. Atteggiamento nei confronti della lingua

Asse E – Immaginario sociolinguistico / culturale

11. Rapporto con la lingua italiana in Germania

12. Incidenza della lingua nell’integrazione sociale in Germania

13. Incidenza della lingua, del dialetto italiano nell’integrazione sociale in Italia

14. Percezione e valutazione della propria identità linguistico-culturale

Tabella 2 - LA GRIGLIA DELLE CATEGORIE METALINGUISTICHE

Modello utilizzato per gli informatori adulti

Asse A – Riflessione grammaticale esplicita

1. Considerazioni di tipo grammaticale

Ipotesi esplicite sulle strutture della lingua

Asse B – Considerazioni e valutazioni sull’apprendimento proprio e altrui

2. Autovalutazione dello spazio linguistico

quali lingue/dialetti; dove/con chi; in che misura

3. Autovalutazione della competenza linguistica

in tedesco; in italiano; in dialetto italiano; a confronto

4. Autovalutazione delle difficoltà linguistiche

- contesto comunicativo; - capacità linguistiche

5. Contesto di apprendimento del tedesco

6. Incidenza del giudizio altrui sulla competenza in tedesco

7. Contesto di apprendimento dell’italiano

8. Giudizio su un luogo comune verso italiani

riconduce ad un atteggiamento verso la situazione linguistica degli italiani in Germania

9. Incidenza del giudizio altrui sulla competenza in italiano

10. Consapevolezza / riflessione metalinguistica

riflessioni relative a: -lingua appresa dagli italiani; -ruolo della conoscenza di altre lingue; - competenza, linguistico/comunicativa (in quale lingua nasce il pensiero); -questioni riguardanti l’apprendimento

11. Motivazione dell’apprendimento

12. Progressività nell’apprendimento

13. Gestione della competenza nella lingua

capacità d’uso della lingua riguardo a diversi temi o argomenti

14. Spontaneità nella lingua

come misura del grado di competenza linguistica

15. Strategie comunicative

uso del linguaggio verbale e non verbale

16. Consapevolezza della funzione della lingua nella comunicazione

Valore della lingua per la comunicazione e viceversa della comunicazione per la lingua

17. Valutazione della comunicazione tra italiani

Riconduce ad un giudizio di competenza linguistica

Asse C – Considerazioni sullo spazio linguistico italiano e tedesco

18. Consapevolezza dei livelli diafasici, diatopici e diamesici del tedesco

(formale/informale; varietà regionali/dialetti; distinzione scritto/parlato)

19. Consapevolezza dello spazio linguistico dell’Italia

20. Valutazione dello spazio linguistico dell’Italia

Asse D – Giudizi sulla lingua

- 21. Percezione della lingua**
impressioni sulla lingua
- 22. Atteggiamento nei confronti della lingua**
- 23. Giudizio sull’italiano parlato dagli emigrati**
- 24. Giudizio sull’italiano dei mass-media**

Asse E – *Immaginario sociolinguistico-culturale*

- 25. Incidenza della lingua nell’integrazione sociale in Germania**
- 26. Incidenza della lingua, del dialetto italiano nell’integrazione sociale in Italia**
- 27. Valutazione dell’importanza del conservare lingua e cultura originarie**
- 28. Percezione e valutazione della propria identità linguistico-culturale**

Asse F – *Immaginario nell’emigrazione*

- 29. Immaginario dell’emigrazione**
- 30. Atteggiamenti verso l’emigrazione**
- 31. Valutazione dell’emigrazione**

4. Risultati della ricerca

Analizzando i risultati di questo lavoro di ricerca appare evidente innanzitutto il fatto che il comportamento linguistico dei soggetti osservati non sia del tutto casuale, ma fortemente condizionato dalla loro riflessione sulla lingua, che, come abbiamo cercato di dimostrare attraverso il modello dello spazio metalinguistico, non interessa solo le considerazioni circa il funzionamento e l’uso delle regole grammaticali, ma si manifesta nell’immaginario che riassume gli atteggiamenti, le valutazioni, i luoghi comuni, gli stereotipi, i pregiudizi, le attitudini e le percezioni linguistiche più disparate. In primo luogo, la scelta del codice linguistico da usare nella comunicazione risente del valore che il parlante attribuisce alla lingua, della percezione che ne ha, in merito al contesto nel quale debba essere usata e all’interlocutore dell’interazione. I risultati della nostra ricerca hanno evidenziato come lo spazio linguistico degli informanti sia molto complesso, in particolare per quanto riguarda l’italiano parlato, che si presenta diffuso negli informanti in forme diverse, per cui si sono rilevate varietà miste di italiano e dialetto o varietà di italiano dialettizzato o di dialetto italianizzato o ancora varietà di italiano regionale, a seconda della percezione che ne ha il parlante. Si può affermare però che nell’immaginario del campione di emigrati osservati non è stata ancora valorizzata completamente la variazione della lingua, intesa come apporto creativo dei parlanti al sistema-lingua standard, pilastro su cui poggia tutta la ricerca sociolinguistica, che intende invece far rilevare proprio la ricchezza dell’uso vario della lingua nella società. Nel campione è stato infatti rilevato un forte atteggiamento normativo-purista che porta spesso al rifiuto del dialetto e ad una valutazione estremamente severa della propria competenza in italiano, soprattutto nella lingua scritta; l’atteggiamento normativo è determinato dal modello al quale gli informanti si riferiscono sempre nell’esprimere le loro considerazioni e valutazioni, ossia il modello lingua standard, letteraria, percepita come ideale di costruzione grammaticale perfetta. Si tratta di un atteggiamento ereditato dall’educazione linguistica tradizionale ricevuta nella scuola italiana e che spesso gli emigranti proiettano anche nei confronti del tedesco e dello Schwäbisch, il dialetto tedesco parlato nella zona di residenza. Quest’atteggiamento non permette quindi la valorizzazione della competenza multipla, in quanto le immagini e gli stereotipi diffusi nel campione bloccano lo spazio linguistico sulla varietà standard delle due lingue, almeno come aspirazione del parlante. L’atteggiamento nei confronti del tedesco e dell’italiano è infatti positivo, così come nei confronti del plurilinguismo delle giovani generazioni, mentre è ambivalente per quanto riguarda l’uso di un codice misto.

L’attività metalinguistica degli emigrati rappresenta quindi l’elemento di snodo tra comportamento linguistico e variabili socioculturali che lo influenzano, come visualizzato nella fig. 1.

Il rapporto è di tipo circolare: infatti, gli atteggiamenti nei confronti delle varietà di lingua, italiana e tedesca, con le quali l'emigrante viene a contatto nel contesto dell'emigrazione, sono determinati dalla sua situazione sociale e culturale e in parte la determinano, soprattutto per quanto riguarda la sua integrazione nella società ospite o nella comunità italiana in Germania e la maturazione culturale avvenuta grazie all'esperienza migratoria. Più volte infatti molti informanti hanno sottolineato lo stretto rapporto esistente, da una parte, tra grado di integrazione sociale (in termini di rapporti con i tedeschi sul posto di lavoro ma anche nel tempo libero) e grado di competenza raggiunta nella L2, ossia nella lingua obiettivo, e, dall'altra parte, tra volontà di integrarsi nella nuova società e motivazione a favorire il contatto sociale, per apprendere la nuova lingua.

Inoltre, in molti casi è stato evidenziato il ruolo del livello culturale dell'emigrato nell'apprendimento della nuova lingua, in particolare l'incidenza della scolarizzazione ricevuta in Italia. L'opinione diffusa tra gli informanti mette in evidenza infatti la difficoltà ad apprendere il tedesco per gli emigrati analfabeti o di basso livello culturale e a conseguire una competenza sufficiente per garantire una comunicazione efficace con i nativi. Lo stesso ostacolo è evidenziato in riferimento alla capacità di usare la lingua italiana nella comunicazione con gli emigrati di diversa provenienza regionale.

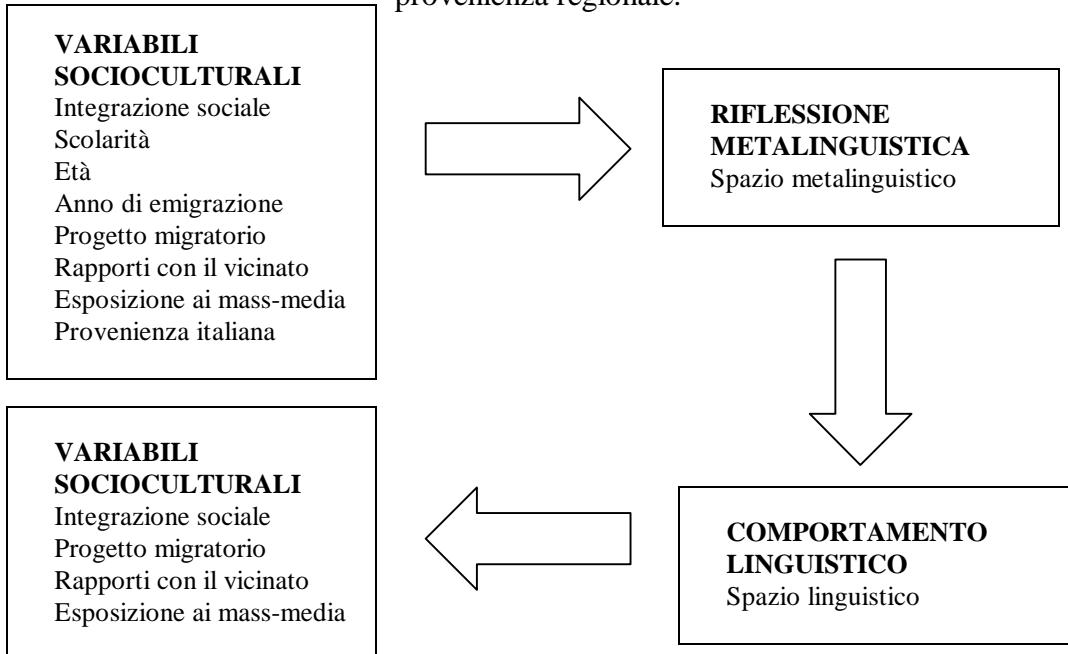


Fig. 1 – Rapporti tra le variabili socio-linguistico culturali

Il retroterra socioculturale e l'uso delle lingue così caratterizzati comportano allora la chiusura ai rapporti sociali con i tedeschi, soprattutto nel tempo libero, molto spesso invece non con gli italiani, in quanto esiste sempre la possibilità di capirsi nella comunicazione, anche quando l'emigrato abbia competenza solo nella varietà più aperta del dialetto di provenienza. La mancanza di apertura al contatto sociale non favorisce allora una maturazione nella consapevolezza della propria identità e nella valorizzazione del contatto linguistico-culturale, così da assumere un atteggiamento positivo nei confronti della nuova lingua e del plurilinguismo in emigrazione e in modo da favorire anche la competenza linguistica.

Il rapporto circolare tra variabili socioculturali, riflessione metalinguistica e comportamento linguistico, appena descritto, è dunque consapevolmente presente anche nelle considerazioni dei soggetti osservati. La nostra analisi sembra confermare il legame esistente tra grado di integrazione sociale, riflessione sulla lingua e conseguente comportamento linguistico; più l'emigrante è integrato e maggiormente sviluppa un atteggiamento positivo verso le lingue in emigrazione; di conseguenza il

suo comportamento linguistico favorirà anche un'ulteriore apertura ai rapporti sociali. Non pare del tutto veritiera invece l'incidenza del livello scolastico sulla consapevolezza o sull'attività metalinguistica degli emigrati. Dalla nostra ricerca emerge infatti che la capacità di riflettere sulla lingua è presente in tutti gli informanti e rappresenta anche un'esigenza ed una caratteristica innate e fondamentali nell'apprendimento, indipendentemente dal livello culturale che li differenzia: si rileva però che nei soggetti con un livello di istruzione più alto la riflessione sulla lingua si fa più profonda e più spontanea, dunque meno bisognosa di sollecitazione da parte dell'intervistatrice. Inoltre, l'atteggiamento normativo, che è apparso come elemento fondante di tutta la riflessione, è assunto da tutti i soggetti osservati, ma nella maggior parte dei casi non consapevolmente; ciò che risulta essere inconsapevole nel campione è anche il ruolo che ha avuto l'educazione linguistica ricevuta in contesto formale nell'alimentare un'attitudine purista negli emigrati, ma in generale in tutti gli italiani. Tale ruolo è evidente anche negli emigrati analfabeti o semianalfabeti, che pur avendo avuto un contatto più limitato con la scuola, non possono sottrarsi al suo condizionamento nell'alimentare un immaginario collettivo tradizionale che assegna alla lingua letteraria la supremazia all'interno dello spazio linguistico italiano, sminuendo le altre varietà diatopiche, diafasiche, diamesiche e diastratiche⁹ della lingua italiana. La differenza fondamentale tra informanti con più alto livello scolastico ed informanti con più basso livello culturale è rappresentata invece dalla capacità di emanciparsi da un uso linguistico socialmente inferiore e di aderire alla norma della lingua standard: infatti tutti gli emigrati manifestano questa tensione verso il modello ideale della lingua italiana, ma chi non ha potuto frequentare del tutto o a lungo la scuola, non è in grado di sottrarsi al peso del dialetto sulla propria varietà di italiano, pur rifiutandolo.

Un'altra differenza si riscontra inoltre nella capacità di verbalizzare le considerazioni grammaticali sulla lingua: infatti in generale c'è una buona consapevolezza circa il funzionamento delle strutture linguistiche, ma in genere gli informanti con più alto livello scolastico riescono ad esprimere meglio e con termini più appropriati le regole che lo governano. Inoltre essi più facilmente e spontaneamente, riflettendo sulla lingua, alludono alla grammatica portando esempi a commento e giustificazione delle loro osservazioni.

Riassumendo si può affermare che all'ampiezza della riflessione metalinguistica, che sembra essere evidente negli informanti in base ai risultati ottenuti, anche per quanto riguarda la consapevolezza dello spazio linguistico italiano e tedesco, corrisponde, sulla totalità del campione, soprattutto nei soggetti adulti, un comportamento linguistico vario e diversificato che dipende dal percepire in modo diverso le varietà parlate, ma, nei singoli informanti, la tendenza a limitare i propri usi linguistici alle varietà alte, in quanto si ritiene che esse siano valutate dai ceti sociali dominanti come le più prestigiose e consentano quindi di emanciparsi dall'immagine tradizionale dell'emigrato, capace di parlare, con gli italiani, solo il proprio dialetto d'origine e, con i nativi una varietà di lingua tedesca estremamente semplificata, fortemente interferita dalla madre lingua o dal dialetto locale, in quanto appresa in contesto naturale, spesso a contatto con i ceti di bassa estrazione sociale. Il comportamento linguistico degli informanti risulta essere dunque condizionato dalle immagini stereotipate, e quindi limitate e limitanti, relative alle lingue.

5. Conclusioni

L'attività di riflessione sulle lingue osservata nel campione selezionato per questo lavoro di ricerca appare diffusa in tutti gli informanti. Infatti, si è potuto notare che essa si articola in modo ampio in tutti i soggetti, anche se in misura inferiore nelle giovani generazioni di emigrati, conformemente alla loro età e al loro sviluppo cognitivo. Nell'ambito dell'attività metalinguistica delineata un peso preponderante è esercitato dall'immaginario, dagli atteggiamenti, dagli stereotipi, dai giudizi che riguardano le lingue con le quali gli emigrati sono a contatto; in particolare, si è osservato come la concezione tradizionale della lingua perfetta sia ancora profondamente radicata negli italiani anche al fuori dell'Italia. Il peso del modello prestigioso del monolinguismo e della lingua scritta, visto come

punto di riferimento del comportamento linguistico, impedisce di cogliere la ricchezza apportata dalla variazione, legata al valore fondamentale della competenza multipla; quest'ultima garantisce una capacità d'uso dei diversi registri, stili, livelli linguistici che costituiscono lo spazio nel quale il parlante deve sapersi muovere a seconda dei contesti nei quali avviene la comunicazione.

Le considerazioni strettamente grammaticali, pur essendo state rilevate in misura inferiore, anche a causa delle difficoltà incontrate nel sollecitare una loro esplicitazione, sono comunque presenti e rivelano l'intrinseca esigenza dei parlanti/apprendenti di disporre di un sistema di regole al quale far riferimento nella produzione e nella comprensione della lingua.

La consapevolezza e l'attività metalinguistica si sono allora dimostrate come fattori che svolgono un ruolo importante nell'apprendimento delle lingue e nel loro uso per la comunicazione non solo in contesto migratorio. I risultati di questa indagine trovano quindi una loro applicazione nell'ambito della ricerca glottodidattica: essi hanno infatti messo in evidenza come l'immaginario relativo alle lingue si radichi nel parlante attraverso l'esperienza dell'apprendimento in contesto guidato. In effetti, su tutti gli informanti agisce il forte condizionamento esercitato dall'atteggiamento linguistico predominante nella tradizione scolastica italiana.

Vorremmo allora sottolineare il compito importante che la scuola dovrebbe assumersi, da una parte, nel prendere in considerazione il ruolo che svolge l'attività metalinguistica nel rapporto tra il parlante e le lingue da lui usate e, dall'altra, nel favorire lo sviluppo di una conoscenza metalinguistica ad ampio raggio, di un atteggiamento positivo verso una competenza multivariata e di una certa capacità critica nel valutare quelle posizioni e quelle ideologie che sono frutto esclusivamente di stereotipi, di pregiudizi, di luoghi comuni. Un atteggiamento orientato al pregiudizio e di conseguenza al rifiuto può infatti costituire un blocco delle potenzialità dell'apprendente.

Bibliografia

- Accardo, A., 1989, *Identità e integrazione nel processo di scolarizzazione dei figli dei migranti italiani nella RFT*, in "Dossier Europa Emigrazione", pp.7-9.
- 1995, *Aspetti e problemi della scolarizzazione degli alunni italiani in Germania negli anni '90*, in "Dossier Europa Emigrazione", pp. 12-16.
- 1996, *Il ruolo della lingua italiana in Germania nella prospettiva della educazione interculturale*, in "Dossier Europa Emigrazione", pp. 11-17.
- Alberino, R., Pölzl K., (hrsg.), 1998, *Italiener in Deutschland. Teilhabe oder Ausgrenzung?*, Freiburg im Breisgau, Lambertus.
- Auer, P., (1985), *Code-switching and transfer among Italian migrant children in W. Germany*, in "Studi Emigrazione", 79, pp. 298-315.
- Auer, P.-Di Luzio A., (eds.), 1984, *Interpretive Sociolinguistics. Migrants, children, migrant children*, Tübingen, Narr.
- Baroni, M. R., 1983, *Il linguaggio trasparente*, Bologna, Il Mulino.
- Battista, O., 1981, *Contributo ad una storia dell'emigrazione italiana nel XX secolo*, in "Studi Emigrazione", 61, pp.103-125.
- Bernini, G., 1994, *La banca dati del 'Progetto di Pavia' sull'italiano lingua seconda*, in "Studi italiani di linguistica teorica ed applicata", 2, pp.221-236.
- Berruto, G., 1987, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- BerrutoG-Berretta M., 1988, *Lezioni di sociolinguistica e linguistica applicata*, Napoli, Liguori Editore.
- Berruto, G., 1991, *Fremdarbeiteritalienisch: fenomeni di pidginizzazione dell'italiano nella Svizzera tedesca*, in "Rivista di Linguistica", 3, 2, pp.333-367.
- Berthoud, A.C., 1982, *Activité métalinguistique et acquisition d'une langue seconde*, Berne, Peter Lang.

- Bettoni, C., 1993, *Italiano fuori d'Italia*. In: Sobrero A.A., 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Bari, Laterza: 411-460.
- Boyer, H., 1990, *Matériaux pour une approche des représentations sociolinguistiques*, in "Langue Française", 85, pp. 102-124.
- Boyer, H. (a cura di), 1996, *Sociolinguistique: territoires et objets*, Paris, Delachaux et Nestlé.
- Clashen, H., Meisel J. M., Pienemann M., 1983, *Deutsch als Zweitsprache. Der Spracherwerb ausländischer Arbeiter*, Tübingen, Narr.
- Cornoldi, C., 1995, *Metacognizione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino.
- D'Angelo, D., 1985, «Evviva il dialetto!» o «abbasso il dialetto!»? *Atteggiamenti e comportamenti linguistici in un gruppo di adolescenti immigrati a Costanza e di coetanei nel paese di origine.*, in "Studi Emigrazione", 79, pp.316-328.
- De Mauro, T., 1963, 1995, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
- 1977, *Lingue, dialetti, educazione linguistica.*, in: Zanier L. (a cura di), 1977, *La lingua degli emigrati*, Rimini-Firenze, Guaraldi, pp. 43-61.
- 1980, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T.-Vedovelli M., 1996, *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie dell'emigrazione. Retrospettiva storico-istituzionale e attualità*, Roma, Centro Studi Emigrazione.
- Deponti, L., 1998, *La società tedesca e gli immigrati negli anni '90 in Die Zeit, Der Spiegel e Stern.*, in "Studi Emigrazione", 131, pp.517-535.
- Di Luzio, A., 1984, *On the meaning of language choice for the sociocultural identity of bilingual migrant children*. In Auer P., Di Luzio A., (eds), 1984, *Interpretive sociolinguistics. Migrants, children, migrant children.*, Tübingen, Narr, pp. 55-85.
- Dittmar, N., von Stutterheim Ch., 1986, *Sul discorso dei lavoratori immigrati. Comunicazione interetnica e strategie comunicative*, in: Giacalone Ramat A. (a cura di), 1986, *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, pp. 149-195.
- DOXA, 1996, *L'uso del dialetto*, in "Bollettino della Doxa", a. 50, 16-17, 17 settembre 1996, pp. 167-185.
- Dulay, H., Burt M., Krashen S., 1985, *La seconda lingua*, Bologna, Il Mulino.
- Favaro, G., 1987, *Italiano seconda lingua*, Milano, Franco Angeli.
- 1988, *Esperienze d'insegnamento dell'italiano a stranieri immigrati in area milanese*, in: Giacalone Ramat A. (a cura di), 1988, *L'italiano tra le altre lingue: strategie d'acquisizione*, Bologna, Il Mulino, pp.41-52.
- Felici, A., 1992, *Il rapporto italiano / dialetto nell'apprendimento spontaneo dell'italiano L2 da parte di immigrati stranieri*, Università "La Sapienza" di Roma, Tesi di laurea non pubblicata.
- 1994, *Il rapporto italiano-dialetto nell'apprendimento spontaneo dell'italiano come lingua seconda da parte di adulti immigrati stranieri*, in "Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata", 2, pp. 237-261.
- 1996, *La lingua dell'emigrazione italiana in Germania oggi: l'analisi linguistica dei testi*. in: Montanari M. (a cura di), 1996, *Quando venni in Germania. Storie di italiani in Germania. Lingua ed emigrazione*, Roma, Fondazione Migrantes, pp.120-194.
- Felici, A.-Giarè-Villarini A., 1994, *Spazio linguistico, rapporto italiano/dialetto e attività metalinguistica nell'apprendimento spontaneo dell'italiano L2*, in: Giacalone Ramat A.-Vedovelli M. (a cura di), 1994: *Italiano, lingua seconda, lingua straniera*. Atti del XXVI congresso della Società di Linguistica Italiana, Roma, Bulzoni, pp.479-518.
- Fibbi, M., Vedovelli M., 1988, *Problemi sociolinguistici dell'emigrazione straniera a Roma*. In: Giacalone Ramat A. (a cura di), 1988, *L'italiano tra le altre lingue: strategie d'acquisizione*, Bologna, Il Mulino, pp. 21-35.
- Fuggi, L., 1991, *Elfenstrasse, 14. Sportello emigrazione*, Firenze, Giunti.

- Genuini, S., 1986, *Spazio linguistico in Italia*. In: Gensini S., Vedovelli M. (a cura di), 1986, *Teoria e pratica del glotto-kit*, Milano, Franco Angeli, pp. 30-73.
- Gensini ,S., Vedovelli M. (a cura di), 1986, *Teoria e pratica del glotto-kit*, Milano, Franco Angeli.
- Giacalone Ramat, A., 1979, *Lingua, dialetto e comportamento linguistico*, Aosta, Tipo-Offset Musumeci.
- 1985, *Introduzione all’edizione italiana*, in: Dulay et alii, 1985, *La seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, pp. 11-27.
- (a cura di), *L’apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino.
- (a cura di), 1988, *L’italiano tra le altre lingue: strategie d’acquisizione*, Bologna, Il Mulino.
- Giarè, F. 1991, *Spazio linguistico e apprendimento spontaneo della L2*, Università “La Sapienza” di Roma, Tesi di laurea non pubblicata.
- Giunchi, P. (a cura di), 1990, *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli.
- Grassi, C., Pautasso M., 1989, *Prima roba il parlare... Lingue e dialetti dell’emigrazione biellese*, Milano, Electa.
- Grotjahn, R., 1989, *Empirische Forschungsmethoden: Überblick*. In Bausch K. R. et alii, 1989, *Der Fremdsprachenunterricht und seine institutionellen Bedingungen*, Tübingen, Narr, pp.383-387.
- Haller, H. W., 1991, *Atteggiamenti linguistici nelle comunità italo-americane*, in “Rivista di Linguistica”, 3 (2), pp.389-405.
- Heyden, H., 1998, *Notwendige Hilfen zur Integration der Italiener in Deutschland aus der Sicht des Bundes*, in: Alborino R., Pölzl K., (hrsg), 1998, *Italiener in Deutschland. Teilhabe oder Ausgrenzung?*, Freiburg im Breisgau, Lambertus, pp.75-82.
- Hymes, D., 1968, *On communicative competence*, versione rielaborata di un conferenza tenuta alla Graduate School della Yeshiva University nel 1966, manoscritto.
- ISTAT, 1997, *Lingua italiana e dialetti*, in “Note rapide”, II, 1.
- Krashen, S., 1990, *Il ruolo della grammatica*, in Giunchi P. (a cura di), 1990, *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli, pp.29-43.
- Labow, W., 1972a, *Some principles of linguistic methodology*, in “Language in Society”, I, I, pp.97-120.
- 1972b, *Sociolinguistic Patterns*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, pp. 207-211.
- 1976, *Sociolinguistique*, Paris, Ed. de Minuit.
- 1977, *Il continuo e il discreto nel linguaggio*, Bologna, Il Mulino.
- 1978, *Le parler ordinaire. La langue dans les ghettos noirs des États-Unis*, Paris, Ed. de Minuit.
- Marello, C., Mondelli G. (a cura di), 1991, *Riflettere sulla lingua*, Firenze, La Nuova Italia.
- Marinelli, A., 1993, *La Germania dopo l’unificazione*, in “Affari sociali internazionali”, 3, pp.21-34.
- Massa, R., 1987, *Aspetti linguistici della realtà scolastica di Fondi: una rilevazione sperimentale*, Università “La Sapienza” di Roma, Tesi di laurea non pubblicata.
- Meisel, J. M., 1986, *Strategie di apprendimento della seconda lingua. Più di un tipo si semplificazione.*, in: Giacalone Ramat A., (a cura di), 1986, *L’apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino: 47-100.
- Mioni, A., 1975, *Per una sociolinguistica italiana. Note di un non sociologo*, in: Fishman J., 1975, *La sociologia del linguaggio*, Roma, Officina, pp. 7-56.
- 1983, *La sociolinguistica*. In: AA.VV., 1983, *Aspetti linguistici della comunicazione*, Padova, La Garangola, pp.135-149.
- Mittner, M., Kahn G., 1982, *Réflexions sur l’activité métalinguistique des apprenants adultes en milieu naturel*, in: Acquisition d’une langue étrangère II, “Encrages”, 8/9, Université de Paris VIII, pp. 67-75.
- Monferrini, M., 1987, *L’emigrazione italiana in Svizzera e Germania nel 1960-1975. La posizione dei partiti politici*, Roma, Bonacci Editore.

- Montanari, M. (a cura di), 1996, *Quando venni in Germania. Storie di italiani in Germania. Lingua ed emigrazione*, Roma, Fondazione Migrantes.
- Morone, T., 1997, *Emigrazione italiana in Germania; la comunità come risorsa etnico-culturale*, in “Studi Emigrazione”, 126, pp.339-345.
- Orsetti, F., Testa R., 1991, *La trascrizione di un corpus di interlingua: aspetti teorici e metodologici*, in “Studi Italiani di linguistica teorica ed applicata”, 2, pp. 243-283.
- Pellegrini, G. B., 1960, *Tra lingua e dialetto in Italia*, in “Studi mediolatini e volgari”, 8, pp.137-153.
- Pfaff, C., 1981, *Sociolinguistic problems of immigrants: foreign workers and their children in Germany*, in “Language in Society”, 10, pp.155-188.
- Piaget, J., 1970, *La psicologia del bambino*, Torino, Einaudi.
- Pienemann, M., 1981, *Der Zweitspracherwerb ausländischer Arbeiterkinder*, Bonn, Bouvier.
- 1986, *L'effetto dell'insegnamento sugli orientamenti degli apprendenti nell'acquisizione di L2*, in: Giacalone Ramat A. (a cura di), 1986, *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, pp. 307-326.
- Portera, A., 1988, *Jugendliche italienischer Herkunft im multikulturellen Kontext. Ergebnisse einer Längsschnittuntersuchung in Südbaden uns in Südalien*, in: Alborino R., Pölzl K. (hrsg.), 1998, *Italiener in Deutschland. Teilhabe oder Ausgrenzung?*, Freiburg im Breisgau, Lambertus, pp. 127-146.
- Pozzo, G., 1991, *L'esplorazione del testo: un percorso possibile per la riflessione linguistica*, in: Marello C., Mondelli G. (a cura di), 1991, *Riflettere sulla lingua*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 67-98.
- Py, B., 1986, *Un confronto fra la competenza bilingue di immigrati e la competenza interlinguistica nella seconda lingua*, in: Giacalone Ramat A. (a cura di), 1986, *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino, pp. 265-279.
- 1994, *Le parler bilingue*, in: Allemand-Ghionda C. (a cura di), *Multikultur und Bildung in Europa*, Bern, Peter Lang, pp.105-112.
- Ray, Ramon V., 1990, *Atteggiamenti linguistici e stratificazione sociale*, Roma, Bonacci.
- Rey, A., 1972, *Usages, jugements et prescriptions linguistiques*, in “Langue française”, 16.
- Rovere, G., 1977, *Testi di un italiano popolare. Autobiografie di lavoratori emigrati e figli di lavoratori emigrati. Analisi sociolinguistica*, Roma, Centro studi emigrazione.
- Sabatini, F., 1985, *L’”italiano dell’uso medio”: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in: Holtus G. Radtke E. (hrsg.), 1985, *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, pp. 154-184.
- Sanga, G., 1981, *Les dynamiques linguistiques de la société italienne (1861-1890): de la naissance de l’italien populaire à la diffusion des ethnicismes linguistiques*, in “Langages”, 61, pp. 93-115.
- Schwartz, H., Jacobs J., 1979, *Qualitative Sociology. A method to the Madness*, New York, The Free Press (trad. it. 1987, Bologna, Il Mulino).
- Selinker, L., 1972, *Interlanguage*. Trad. ital. in: Arcaini E., Py B., 1984, *Interlingua*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Sobrero, A., 1985, *Indagine sugli emigrati di ritorno: lo specifico linguistico delle donne*, in “Studi Emigrazione”, 79, pp. 399-410.
- Tempesta, I., 1978, *Lingua ed emigrazione*, Galatina, Edizioni Milella.
- 1985, *Una comunità cegliese a Herford*, in “Studi Emigrazione”, 79, pp. 411-420.
- Trumper, J., Maddalon M., 1982, *L’italiano regionale tra lingua e dialetto. Presupposti e analisi*, Cosenza, Brenner.
- Vedovelli, M., 1980, *Gastarbeiterdeutsch, gebrochenes Deutsch, pseudo-Pidgin o Pidgin?*, in: ISFOL, 1980, *Formazione linguistica e professionale dei lavoratori migranti*, “Quaderni di formazione ISFOL”, 68, pp. 91-126.

- 1990, *Attività metalinguistica e apprendimento spontaneo dell’italiano L2*, in: Giunchi P. (a cura di), 1990, *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli, pp. 233-250.
- 1991a, *Apprendimento linguistico nel contesto dell’emigrazione*, in “Scuola Democratica”, luglio-dicembre 1991, pp. 119-130.
- 1991b, *Riflessione metalinguistica, apprendimento guidato, apprendimento spontaneo dell’italiano L2*, in “Culturiana”, 8-9, giugno-settembre 1991.
- 1993, *Note per una sociolinguistica dei movimenti migratori europei*, in: Banfi E., 1993, *L’altra Europa linguistica*, Firenze, La nuova Italia, pp.1-34.
- 1994a, *Apprendimento e insegnamento linguistico in contesto migratorio: dall’apprendimento spontaneo a quello guidato dell’italiano L2*, in “Studi Italiani di linguistica teorica ed applicata”, 2, pp.193-220.
- 1994b, *Fossilizzazione, cristallizzazione e competenza di apprendimento spontaneo*, in: Giacalone Ramat A.-Vedovelli M. (a cura di), 1994, *Italiano: lingua seconda, lingua straniera*. Atti del XXVI congresso della Società di Lingüistica Italiana, Roma, Bulzoni, pp. 519, 547.
- 1996, *La lingua degli emigrati: vecchi problemi e nuove ricchezze*, in: Montanari M. (a cura di), 1996, *Quando venni in Germania. Storie di italiani in Germania. Lingua ed emigrazione*, Roma, Fondazione Migrantes.
- 1997, *Vecchi e nuovi analfabetismi nell’Italia contemporanea*, in “Culture del testo”, 7, gennaio-aprile 1997, pp. 13-38.
Vedovelli M- Bierbach Ch., 1985, *Gli italiani in Germania: problemi linguistici e socioculturali*, in “Studi Emigrazione”, 79.
- Villarini, A., 1993, *Ruolo della riflessione metalinguistica nell’apprendimento spontaneo dell’italiano da parte di immigrati stranieri*, Università “La Sapienza” di Roma, Tesi di laurea non pubblicata.
- 1994, *L’attività metalinguistica nei processi di apprendimento dell’italiano come L2 da parte di immigrati: i risultati di una ricerca*, in “Studi Italiani di linguistica teorica ed applicata”, 2, pp.263-282.
- Zanier, L. (a cura di), 1977, *La lingua degli emigrati*, Rimini-Firenze, Guaraldi.

¹ Felici, 1992, 1996; Villarini, 1993; Felici, Giarè e Villarini, 1994.

² Cfr. Labov, 1976.

³ Boyer (1996) parla di *immaginari*, anziché di *immaginario delle lingue*, in quanto vuole sottolineare l'estrema varietà di rappresentazioni diffuse nei parlanti in forme diverse e numericamente ampie; noi abbiamo invece voluto parlare di *immaginario delle lingue*, in tutti i casi in cui non si sia fatto riferimento al concetto definito da Boyer, in quanto riteniamo che l'idea di un immaginario collettivo rispecchi in modo più veritiero i risultati della nostra indagine, grazie ai quali si è verificato come le immagini diffuse tra gli informanti siano stereotipate e quindi molto simili in tutto il campione.

⁴ Nella nostra indagine, ai fini della rappresentazione della molteplicità di varietà linguistiche parlate dal campione in emigrazione, abbiamo assunto il concetto di *spazio linguistico*, proposto da De Mauro (1980) per descrivere la situazione linguistica italiana secondo il modello di un articolato sistema di registri, varietà, stili, dialetti diversi.

⁵ Il concetto di *cultura* è inteso, nell’ambito di questo lavoro di tesi, nel suo ampio significato di complesso di cognizioni, tradizioni, tipi di comportamento trasmessi e usati sistematicamente, caratteristico di un dato popolo, e patrimonio di conoscenze scientifiche, storiche, filosofiche, artistiche, letterarie, che gli è proprio.

⁶ Le domande relative ai mass-media tedeschi e italiani (quanto ascolta la radio e guarda la televisione, quali giornali legge) consentono anche di valutare il livello culturale degli informanti.

⁷ Il progetto di Pavia, nato 1986, ha come obiettivo di ricerca la descrizione dei processi di apprendimento, prevalentemente spontaneo, dell’italiano come lingua seconda da parte di stranieri. La base di dati è costituita dalle trascrizioni di conversazioni, nella maggior parte dei casi spontanee, di stranieri di varia provenienza residenti in Italia (Bernini, 1994).

⁸ Le categorie della griglia di analisi sono definite metalinguistiche perché a partire da esse è stato costruito lo spazio metalinguistico degli informanti; tale definizione vuole quindi sottolineare l'attività di riflessione sulla lingua che è stata messa in luce da questo lavoro come attività propria di ciascun informante.

⁹ Per *varietà diatopiche* si intendono le varietà geografiche di una lingua; *varietà diafasiche* sono invece le varietà linguistiche determinate dalla situazione comunicativa, ossia dalla funzione svolta nel contesto; le varietà relative agli stati sociali sono denominate *varietà diastratiche*, mentre le *varietà diamesiche* si caratterizzano per il mezzo fisico-ambientale che fa da supporto alla comunicazione (cfr. Berruto, 1987: 13).